

La mostra aprirà il 27 marzo e rimarrà aperta per 2 mesi

A Matera si restaura il Palazzo del Seminario per ospitare le opere sul mondo contadino



Il celebre dipinto di Carlo Levi che, oltre ad essere esposto alla mostra, è stato utilizzato nei depliant - invito

MATERA - Due grossi «Gonrand» provenienti dal Piemonte hanno portato a Matera le 150 opere della mostra «arte e mondo contadino 1943-1980» già esposta nelle settimane passate nel palazzo Madama di Torino.

La grande rassegna di pittura e scultura aprirà i battenti il 27 marzo per protrarsi fino al 25 maggio. La mostra sarà ospitata nel palazzo del seminario (ex Liceo Duni) mentre la mostra didattica 1800-1900, sarà accolta per lo stesso periodo

nel museo nazionale Ridola, per poi diventare itinerante. Nell'area del palazzo del seminario dedicata alla fondazione «Carlo Levi» di Matera, si stanno infatti portando a conclusione gli ultimissimi lavori dell'interessante restauro del vecchio edificio, diretto dagli architetti Vincenzo Baldoni e Livia Bertelli. La collocazione delle opere dovrebbe incominciare all'inizio della prossima settimana. Alla inaugurazione saranno presenti, oltre a numerosi artisti (il maestro Treccani ha confermato il suo im-

Non accenna a diminuire in Sardegna l'interesse per l'emittenza privata

Le cento sorelle di Radiolina rovinano i sonni a mamma Rai

Oltre alle canzoni moderne, le poesie in lingua sarda - Un fenomeno che deve essere valutato in termini positivi - Un'evoluzione da studiare - Coinvolte direttamente centinaia di persone

CAGLIARI - Le radio private in Sardegna sono ormai centinaia e coprono con le loro onde altrettante modulazioni di frequenza. Si può dire che ogni paese ha la sua radio. Dalla prima emittente di Cagliari, Radiolina, si è passati a Ramasound, Cometa, 24 Ore, Alter, Brasilia, Antenna, Voce Sarda, fino alle piccole e medie emittenti di Iglesias, Guspini, Quartu, Carbonia, ed ancora a quelle di Nuoro, Sassari, Olbia, Macomer, Oristano, di tutta l'isola.

Una parte considerevole delle popolazioni di Cagliari e di ogni altro punto della Sardegna (molte emittenti arrivano a coprire un'area di 60 km.) è influenzata dalle trasmissioni delle radio private. I fruitori maggiori sono le casalinghe, i giovani, gli anziani, ma anche consistenti aliquote di lavoratori e professionisti.

La RAI-TV ha perduto migliaia di ascoltatori, tanto è vero che cerca ora di correre ai ripari includendo nel «palinsesto» regionale servizi sulla musica folkloristica locale e commedie dialettali, oppure «sardizzando» i suoi programmi. Attualmente un romanzo sceneggiato sul bandito dell'800 Giovanni Tolu, diretto dal regista Gianfranco Cubeddu, ottiene uno straordinario successo.

Ma il «boom» delle private non si arresta. Come se non bastasse, soprattutto nelle zone interne agro-pastorali e nei centri industriali (da Assemini in provincia di Cagliari a Ossi in provincia di Sassari), le nuove emittenti cominciano a nascere come funghi. Non solo fanno musica o cose leggere. Si parte dal tentativo di riappropriazione e valorizzazione del patrimonio culturale sardo, dei modi espressivi elaborati nel corso di una secolare tradizione, per arrivare al dibattito dal vivo sulle questioni dell'autonomia, e per finire col servizio obiettivo sulla politica regionale o con inchieste sulla condizione giovanile e sulle lotte dei lavoratori e la rinascita.

Vi è posto per il genere musicale moderno, ma vi è soprattutto posto per la poesia in lingua sarda, quella vera e autentica. Non trova diritto di cittadinanza quel falso e squallido folclore spesso diffuso dalla radiotelevisione pubblica. Invece, i «grilli parlanti» del sottobosco nuragico-intellettuale e provincial-cosmopolita.

La poesia sarda è solo in parte poesia scritta, in gran misura legata alla tradizione orale e alla improvvisazione. Il consolidamento di questa autentica tradizione poetica tramite la radio e la televisione non può che essere valutato come un fatto altamente positivo. I favori degli ascoltatori lo confermano. «La voce sarda», per esempio, ha scoperto e lanciato per video ed etere la «Banda Beni» tre cantori e attori dialettali.

Le radio private dei quattro capoluoghi, ma anche di Capoterra, Uta, Dolianova, Monastir, Sestu, Decimomannu, e di tanti altri centri isolani (alcuni ne hanno addirittura due o tre), rappresentano quindi una concreta realtà che è impossibile ignorare.

Coinvolgono una collaborazione quotidiana di centinaia e centinaia di persone. Tanti giovani e ragazze spesso trovano proprio nella radio un «momento di aggregazione» di socialità, ed è alla radio che compongono il loro primo apprendistato politico e civile. Ormai tutti o quasi, in un modo o nell'altro, seguono queste emittenti. Le radio e le televisioni private in Sardegna sono diventate un vero fenomeno di massa da conoscere, da studiare, da analizzare. Ecco perché è giusto occuparsene. Perciò presentiamo una esperienza vissuta «via etere», nella sede di una radio nata da una sottoscrizione popolare e con l'aiuto della amministrazione di sinistra, dai giovani di Ossi, un grosso paese del Sassarese.

Ad Ossi si è recata l'Unità che parlando con i giovani nella sede dell'emittente locale, nel centro culturale e nel circolo giovanile comunista, ha scoperto una «realtà «immersa» quasi ignorata dai più. Ed è la realtà vera della Sardegna che lotta per affermare un nuovo modello di autonomia, lontano dal vecchio corrotto modello marca DC, anche servendosi di microfoni di una radio locale, costruita con le «proprie mani» e divenuta «bene collettivo» per «fare la guerra alla banalità» e per ridurre almeno «i danni della storia».

Nostro servizio

OSSI - Cosa vuol dire essere giovani ad Ossi, un paese di cinquemila abitanti della provincia di Sassari? In un paese così i giovani si sentono «inerti» in una certa realtà cittadina, oppure si ritengono vittime della emarginazione tipica della provincia isolana?

Abbiamo cercato di chiarire questi interrogativi discutendo con gruppi di ragazzi che, a dispetto delle difficoltà e del tanto sbandierato riflusso, tentano di ricostruire nel paese una organizzazione culturale e politica, che sia centro di aggregazione, di dibattito e di confronto per le nuove generazioni.

«Siamo partiti - è Mario che parla - da una analisi della condizione giovanile qui ad Ossi, consapevoli che mancano i punti di incontro e che le occasioni per stare insieme sono rarissime». Da questa coscienza è nata l'idea di costituire una emittente radio ed un centro culturale per i giovani.

«La genesi della radio - prosegue Mario - si è avuta un anno fa, ed è andata avanti tra difficoltà e ripensamenti. Abbiamo infine lanciato una sottoscrizione tra gli abitanti del paese. E' andata bene. La raccolta dei primi soldi ci ha permesso di montare gli impianti e di dare inizio alle trasmissioni. Non siamo per una radio facile, ma neanche per una radio togata. Vogliamo solo distinguerci dalle altre emittenti nel trasmettere musica valida, nel lanciare un discorso politico, nello sviluppare il dibattito delle idee per fare di questa nostra radio un centro culturale e di aggregazione. Se non puntiamo su questo obiettivo, per distinguerci, rischiamo di venire soffocati dalle numerose altre emittenti della zona di Sassari».

Il centro culturale, collegato naturalmente all'emittente radiofonica, è nato da più di cinque mesi. L'impulso è stato dato anche qui da un gruppo di giovani di vari orientamenti politici. «Abbiamo trovato un valido aiuto - spiegano i promotori - nella amministrazione comunale di sinistra, che ha messo a disposizione il locale, prevedendo un'opposta voce nel bilancio per il finanziamento della nostra iniziativa».

Il centro ha promosso una marcia non competitiva aperta a tutti, ed ha ripreso la tradizione del Carnevale da molti anni abbandonata. «Alla mancanza di momenti di aggregazione - interviene Antonello - cerchiamo di rispondere con queste iniziative, che hanno un valore ed un contenuto niente affatto di evasione. Parliamo di noi, della nostra vita in questo paese e in



la. Il titolo parla da sé: «Musica insieme». «Abbiamo un cantiere - dicono, esponendo i loro programmi, i compagni del circolo giovanile comunista - un dibattito sulla droga ed una serie di incontri per spingere alla costituzione di un consorzio, uno dei pochissimi, della provincia di Sassari, in accordo con l'amministrazione comunale».

Il centro culturale, dal suo canto, ha in progetto un ciclo di film, corsi di chitarra, la costituzione di un gruppo di ballo sardo. I ragazzi e le ragazze parlano poi di un'altra iniziativa ritenuta «molto originale». Infatti, terranno «a processo» all'amministrazione comunale, durante il quale il sindaco e gli assessori della giunta di sinistra risponderanno del loro operato, chiedendo le iniziative ed illustrando i risultati ottenuti nel quinquennio che volge alla fine.

«Il nostro tentativo - afferma Bartolomeo - è di allargare l'attività del centro culturale a tutti i giovani, mentre spesso i cattolici portano avanti iniziative chiuse e limitate al loro interno. Dobbiamo invece riuscire ad esprimere le esigenze di tutta la gioventù, e denunciare le storture come quella che permette alla giunta regionale sarda di erogare la maggior parte dei contributi sportivi alle società di calcio e alle associazioni vicine agli interessi clientelari della DC e dei suoi esponenti di governo. Non possiamo ammettere che vengano privilegiati coloro che hanno «santi in paradiso», mentre le società di pallavolo e di pugilato, i ragazzi e le ragazze che praticano lo sport per passione, da dilettanti, si trovano senza strutture sportive, costretti ad utilizzare una palestra malsana e insufficiente».

L'incontro si conclude con l'argomento dello sport e del tempo libero. La giunta comunale avrebbe potuto fare di più? Certo, ma un fatto resta ben fermo: non ci sono più privilegi, si opera nell'interesse collettivo. E poi critiche, proposte, suggerimenti ben vengano: sono sempre utili, servono ad impostare il programma amministrativo con l'intervento dei diretti interessati. Un punto, per i giovani di Ossi, rimane fondamentale: rilievi si fanno per andare avanti, non per tornare indietro. Vi sono «è naturale» opinioni diverse e non mancano difficoltà. Però si procede con decisione e sulla strada della organizzazione e dell'unità tra i giovani, anche attraverso una radio privata o un centro culturale. Chi ha detto che la via per fare politica passa solo per la sezione?

Ivan Paone

Un microfono e un'antenna e i giovani di Ossi «fanno cultura»

Tra difficoltà e ripensamenti un lavoro che va avanti ormai da tre anni

quest'isola. I temi sono quelli comuni a tutti i giovani: il lavoro, l'istruzione, il tempo libero, la società consumistica e la giustizia sociale. E' un modo di inserirci, e di capire la difficile situazione locale e regionale. La gioventù di Ossi vive un momento drammatico. E' sviluppato un nuovo tipo di emarginazione: aumentano cioè i giovani che si arruolano nella polizia e nell'arma dei carabinieri per sfuggire alla disoccupazione. La mancanza di prospettive di lavoro spinge molti studenti a non proseguire negli studi considerato uno stato di estrema incertezza che li attende una volta conseguito il diploma di laurea».

E' invece molto sviluppato il lavoro stagionale. Sono tanti i giovani che si trasferiscono durante la stagione estiva nella costa di Alghero per lavorare in attività turistiche, spesso senza assicurazione e senza una retribuzione adeguata. «Le ragazze - ci informa Piero - preferiscono fare le collaboratrici domestiche. Oppure, durante l'estate trovano occupazione nelle colonie marine per bambini. Ad esempio, ci sono ragazze che finiscono colà a Tramarglio, dove vengono regolarmente sfruttate dai vari enti religiosi che gestiscono le colonie».

Alle iniziative del centro culturale, si affiancano quelle della FGCI. I giovani comunisti hanno lanciato una serie di incontri per ascoltare musica e per discuter-



A Bomba in provincia di Chieti

Una nuova sezione e uno specchio di storia del PCI

Le vicende «locali» del partito ricostruite in una voluminosa ricerca - Dalle società operaie alla lotta antifascista, al dopoguerra



BOMBA (Chieti) - Una domenica di fine inverno 1980: la sezione del PCI di Bomba acquista una nuova sede. Vecchi e nuovi compagni si riuniscono nell'area commerciale ed artigianale. Perché questo è veramente un partito che viene da lontano, che ha combattuto battaglie, vinte e perse, ed ha attraversato sempre in attività tutti i momenti più duri della storia italiana di questo ultimo sessantennio. Tra i compagni c'era anche una voluminosa ricerca ciclostilata (ad offerta: fonte di finanziamento insieme ai biglietti per l'estrazione di un quadro donato alla sezione dal pittore romano Verrisio). Sono gli appunti di storia del PCI di Bomba che dobbiamo alla intelligente fatica di Peppino Caniglia.

Un partito che non nasce dal nulla, ma dalla tradizione democratica (nel 1908 qui c'era una delle poche società operaie di mutuo soccorso d'Abruzzo) e socialista (nel 1930 maggioranza e minoranza consiliare sono conquistate dal PSI) di questo piccolo centro del Sangro. Dove, come in tutta Italia, si abbatte il fascismo, in maggioranza «importato» e che oltre a «purgare» molti democratici, conosce episodi di vero e proprio squadristo anticomunista.

Ecco un esempio: l'assalto in una contrada ad un'opera scultorea realizzata dal socialista Nicola Di Renzo e raffigurante un contadino «omigliante a Lenin seduto sopra un cono, con in ma-

no una falce. Così ce lo racconta Caniglia: «Già aveva il proposito di rompere la notte, ma non essendovi riusciti, tornarono in gruppo armati di mazze e palanche; il monumento, realizzato in cemento, resistette a lungo all'assalto, ma poi fu scardinato alla base, sistemato sopra un «biardo» e trasportato a Bomba al canto che ne facciamo di Lenin? Nel frattempo gli antifascisti si organizzano e già nel 1925 Bomba ha una «Lega antifascista segreta Italia Libera» composta da socialisti, comunisti (subito dopo il congresso di Livorno alcuni socialisti bombesi aderiscono al P.C. d'I.) e altri. E fra i più attivi sono proprio i comunisti: «Ha inizio un lavoro di propaganda capillare, fatta di riunioni segrete, di diffusione della stampa clandestina: attività che rappresenta una sfida alle pene alle quali si andava incontro».

La stampa arriva a Bomba attraverso canali diversi: ferrovieri, viaggiatori di commercio con valigie a doppio fondo, altri. Poi, in considerazione del fatto che il regime si sente più sicuro, le violenze diminuiscono, ma aumenta la fame. E la tradizione di lotta dei cittadini di Bomba si risveglia anche in questi tempi non propizi. Viene condotta la lotta contro la «terraggia» (tasse sui terreni in affitto) e c'è (nel 1932) una protesta collettiva dei disoccupati conclusasi con l'arresto di un compagno che in seguito emigra. Altri ancora furono gli episodi di ribellione e di resistenza all'imperverarsi del regime e lungo sarebbe darne conto. Certo è che quando cade il regime fascista i democratici di Bomba non si fanno cogliere di sorpresa. Rifiutano di collaborare con i tedeschi, organizzano il comitato comunale antifascista, che ha vita travagliata, riprendono le attività amministrative e di ricostruzione. E i comunisti pensano subito ad aprire la loro sezione, quantunque contrastati dal maresciallo dei carabinieri e da un prefetto di Chieti che sarà successivamente cacciato dal capoluogo a furor di popolo. Si fanno le elezioni amministrative nel 1946 e la DC, che non ha voluto la lista unitaria, è convinta di vincere. I suoi attivisti hanno anche fatto ammazzare una ventina di poli per festeggiare e preparato una caldaia di camomilla da offrire agli avversari. Ed invece vince, in modo schiacciante, la sinistra unita. Al termine della campagna elettorale per il referendum, il compagno Borrelli, di A-tesa, poi deputato, che partecipò sempre attivamente alla vita del partito di Bomba, stringendo la mano di un democristiano che era andato a salutarlo dice: «Cittadini, in questo momento ho stretto la mano al democristiano e vorrei che anche voi faceste altrettanto, dimostrando così di avere acquistato quella grande coscienza democratica di cui la nostra lotta ha tanto bisogno per il suo sviluppo economico».

Nando Cianci

Editori Riuniti BIOGRAFE una nuova collana Francine Mallet George Sand George Sand Irving Stone LONDON. L'avventura di uno scrittore S. Schoenbaum SHAKESPEARE. Sulle tracce di una leggenda

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO